



MILLE-PROROGHE CONTRO L'ENCI

di Cesare Bonasegale

Nuovo intervento del Ministero contro l'ENCI. Un emendamento nel decreto mille-proroghe vanifica la recente sentenza del TAR favorevole all'ENCI. Il profondo disagio dei cinofili.

Il 25 gennaio 2010 un emendamento è stato incluso nel "Decreto mille-proroghe" che definisce "pubblici" i registri dell'Albo genealogico del cane di razza, e legittima quindi l'azione di verifica da parte di una Commissione allo scopo nominata pochi giorni prima dal Ministero dell'Agricoltura su come l'ENCI svolge l'incarico ad esso delegato per la tenuta dei "pubblici" libri genealogici.

Ciò contraddice la recente sentenza del TAR, secondo la quale il Ministero non aveva l'autorità di commissariare l'Ufficio del Libro in quanto l'ENCI è un ente privato e nei suoi confronti la funzione vigilante viene espletata dagli organi previsti dallo Statuto nei quali operano rappresentanti del Ministero, cioè un consigliere, due sindaci, due componenti della Commissione Tecnica Centrale ed un componente del Comitato Consultivo degli Esperti.

A questo punto però, quanto fondata è la speranza che nel caotico guazzabuglio del "mille-proroghe" qualche politico di buona volontà riesca ad intervenire per far togliere l'emendamento che riguarda l'ENCI?

In questo momento i politici hanno ben altro per la testa.

Ma se il mille-proroghe riafferma la natura pubblica dei Libri genealogici – e di conseguenza la totale sudditanza ministeriale dell'Ufficio del Libro – qualcuno dovrà incominciare ad assumersi la responsabilità di finanziare le sedi periferiche della gestione dei Libri (cioè le Delegazioni dell'ENCI) che oggi funzionano prevalentemente come volontariato.

Perché il volontariato noi lo facciamo per l'ENCI, non per il Ministero leghista e per i suoi accoliti: se il Libro genealogico è un pubblico registro, sarà il Ministero a sopportarne tutti i costi ed a provvedere al suo funzionamento centrale e periferico. Ma ammesso e non concesso che un semplice emendamento nel caotico "mille-proroghe" sia sufficiente e giuridicamente adeguato per definire i limiti e le conseguenze della natura pubblica del Libro origini – (e quindi a mettere in forse finanche la ragion d'essere di un glorioso ente che dal lontano 1882 ha creato e gestito la cinofilia italiana) – resta il fatto che noi Soci dell'ENCI ci siamo autogestiti, non abbiamo mai usufruito di pubbliche elargizioni o benefici statali, quel che abbiamo prodotto è nostro perché frutto del nostro lavoro,

delle nostre iniziative, delle nostre decisioni, del nostro impegno.

E se adesso il Ministero decide che i Libri sono suoi, allora tutto quel che **fino ad oggi** è contenuto nei Libri è **nostro**, cioè dei Soci dell'ENCI: la proprietà pubblica dei Libri non può essere retroattiva. Quindi se il Ministero vuol gestire i "suoi" Libri genealogici, si accomodi pure, ma riparta da... zero, perché quel che è nostro ce lo teniamo noi.

La verità è che stiamo vivendo momenti drammatici di una conflittualità senza precedenti, siamo in balia di una classe politica il cui scopo principale è di arraffare prebende da elargire ai propri accoliti.

Ma sorge contemporaneamente il dubbio che anche fra i cinofili ci sia gente della stessa risma, e cioè che siamo presi nel fuoco incrociato di chi da una parte e dall'altra pensa solo ai cavoli propri, ai propri interessi, che siamo esposti a conflitti fra gente a cui della cinofilia non importa un fico secco.

E tutto ciò perché stiamo pagando il fio di una gestione per troppi anni affidata a persone che hanno anteposto la soddisfazione di ambizioni personali al "buon governo" e alla

managerialità.



Il mio nome è entrato nei registri dell'ENCI negli anni immediatamente dopo la guerra, quando avevo ancora i pantaloni corti; ed allorché la storica signorina Mariuccia mi registrò come proprietario di una cagna iscritta al LIR, ne fui orgogliosissimo! Son passati sessantacinque anni, ed ancora difendo l'orgoglio di far parte dell'ENCI.

Però guardandomi attorno, mi chiedo e chiedo a tutti voi:

Vi piace l'ENCI d'oggi?

Vi piace l'ENCI in cui il Presidente – malgrado il suo sincero impegno e la specchiata onestà – è un ostaggio di chi manovra e controlla il perverso sistema elettorale basato sul voto di scambio?

Vi piace l'ENCI con un Consiglio Direttivo i cui componenti hanno quell'incarico non per competenze manageriali ma a seguito della consegna di un congruo pacchetto di deleghe al “manovratore”?

Rileggete quel che ho scritto nell'editoriale circa la scelta di dove verrà fatto il Derby dei Continentali (trattati come merce di scambio ... perché gli Inglesi sono il feudo ben protetto dai capoccia).

Vi piace l'ENCI che in cambio del voto di un Gruppo Cinofilo, conferi-

sce l'incarico di Consigliere Delegato in una Società Specializzata secondo criteri che contravvengono i principi etici e funzionali delle scelte dei Delegati?

Vi piace l'ENCI nel cui Consiglio Direttivo siedono persone che si precipitano a comunicare a terzi esterni il contenuto di relazioni redatte dai controllori a tale scopo incaricati, mettendo in serio imbarazzo chi svolge quel delicato ruolo conferitogli dal Consiglio medesimo?

Vi piace l'ENCI che non è stato capace di gestire i rapporti con i vari Ministeri di controllo ed il cui immobilismo arrischia di consegnarci mani e piedi alla mercè di animalisti forsennati che vedono in noi i “dannati cacciatori che vogliono tagliare la coda ai cani” ed i nemici dei “poveri bastardini” che affollano i canili municipali?

Vi piace l'ENCI incapace di sviluppare la diffusione del cane di razza, relegato ormai perennemente ad un misero 15% della totale popolazione canina italiana?

Vi piace l'ENCI che si dedica unicamente (e male) a patrocinare obsolete manifestazioni zootecniche ridotte a palcoscenico di un ristretto numero di proprietari che vedono il cane come un mezzo con cui appagare i loro esibizionismi?

Vi piace l'ENCI che nulla fa per diffondere la cultura del cane in quelle regioni cinofilmente più arretrate dove i randagi sono una piaga insopportabile per un Paese civile?

E mi fermo qui ... ce n'è abbastanza ... ma potrei continuare.

Ebbene, non so cosa ne pensate voi ... ma a me questo ENCI non piace più.

Ma non per questo possiamo abdicare l'orgoglio ed il desiderio di avere un ENCI come lo vogliamo noi.

Non per questo possiamo dar partita vinta a coloro che sono responsabili di cotanta inefficienza e del conseguente degrado.

Purtroppo uno statuto perverso ci ha scippato la possibilità di intervenire democraticamente: ma non per questo dobbiamo essere silenziosi complici di cotanto scempio!.

Anzi, mai come in questo momento dobbiamo essere allerta e pronti a tutto.

Dal Governo ci stanno prendendo a pesci in faccia e contemporaneamente i manovratori della cinofilia ci trattano come zavorra per i traffici delle loro ambizioni.

La nostra forza è nel non dover dir grazie a nessuno.

La nostra forza è nel parlare forte e chiaro.